



Il ministro Poletti nel corso del suo intervento

Foto Giovanni Fedi

di **Andrea Capecchi**

**PISTOIA** – Il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti è stato l'ospite d'onore del convegno "Homo Faber: etica e lavoro", promosso dalla Fondazione Banche di Pistoia e Vignole-Montagna Pistoiese per la presentazione pubblica degli atti dell'omonimo progetto.

Negli ultimi due anni, infatti, la Fondazione ha favorito e promosso numerose occasioni di incontro e discussione su un tema di grande attualità come quello del lavoro, con l'obiettivo di rendere partecipi tutti i soggetti operanti sul territorio e di stimolare una presa di coscienza comune sui profondi mutamenti in atto. Ne è scaturito un volumetto contenente le conversazioni e i contributi su etica e responsabilità, saperi e significato sociale del lavoro apportati da esperti di economia, sociologia e filosofia, al termine di un confronto che ha visto protagonisti non solo gli addetti ai lavori, ma anche una buona parte della cittadinanza.

Come ha sottolineato il presidente Franco Benesperi, la nostra Fondazione, nata dall'esperienza del credito cooperativo, non può non interessarsi al valore etico e sociale del lavoro, in una fase che molti reputano di mutamento epocale delle sue regole e dei suoi sistemi. Per tale motivo abbiamo portato avanti il progetto "Homo Faber", coinvolgendo imprenditori, associazioni del territorio, enti locali e organizzazioni sindacali, e riuscendo così a ottenere non certo delle soluzioni o risposte definitive, ma validi elementi su cui impostare le discussioni future.

Un confronto che è stato apprezzato dal ministro Poletti, autore di un significativo intervento a difesa della riforma del lavoro varata dall'attuale Governo e di stimolo ad affrontare con serietà, impegno e senza pregiudizi ideologici le molte sfide poste dal mercato del lavoro. Coraggio e responsabilità sono stati i due termini-chiave ripetuti più volte dal ministro per evidenziare la necessità «di un superamento dei vecchi vincoli tra lavoratore, orario di lavoro e luogo di lavoro, secondo uno schema che non deve essere certamente cancellato, ma che in parte non corrisponde più alla realtà di oggi. Il lavoro è stato soggetto a mutamenti tanto profondi da imporci di cambiare ciò che non è più funzionale, senza per questo dover limitare o cancellare i diritti dei lavoratori; si tratta - ha aggiunto il Ministro - di compiere un cambiamento di natura culturale più che normativa, e di introdurre in Italia una nuova prospettiva, che valorizzi il lavoro dal punto di vista sociale, come fonte di continue opportunità».



Secondo Poletti «nel nostro Paese esistono ancora troppi fattori di resistenza e troppe impostazioni discutibili, a partire dall'idea dell'impresa come luogo dello sfruttamento del lavoro,

anzichè come spazio dalla fondamentale funzione sociale; da qui la necessità di eliminare la conflittualità fra lavoro e impresa e di dare vita a meccanismi collaborativi più moderni ed efficaci». Il ministro ha inoltre criticato l'inerzia della classe dirigente italiana, che per troppo tempo ha accantonato e messo in disparte i problemi legati al lavoro, assecondando un'eccessiva proliferazione delle forme di contratto. Si è così venuto a creare «un incrocio perverso tra rinuncia al cambiamento e accettazione passiva di un lavoro precario e a basso costo», al quale la riforma del Governo ha voluto porre un freno, «anche se la strada intrapresa rimane lunga».

Al convegno hanno preso parte anche rappresentanti del mondo accademico e imprenditoriale, che nei loro interventi hanno stimolato il ministro su temi specifici e hanno espresso giudizi di merito sull'operato del governo Renzi.

Andrea Paci, docente di Strategia d'Impresa all'Università di Firenze, ha ricordato le potenzialità dell'economia italiana nei settori elettronico e manifatturiero e il grande valore del lavoro autonomo e d'impresa; tuttavia, a suo giudizio «oggi è necessario dare vita a un “nuovo corso” analogo a quello varato da Roosevelt all'indomani della Grande Depressione per fronteggiare e vincere la devastante crisi economica degli ultimi otto anni».

Vito Gulli, imprenditore ligure del settore ittico e agroalimentare, ha raccontato la propria esperienza di gestione aziendale, basata sulla rinuncia alla delocalizzazione per la ricerca di manodopera a basso costo, a vantaggio di una “rilocalizzazione” per la produzione di pesce in scatola di alta qualità; a suo parere l'attuale Governo ha compiuto un passo eccellente con gli incentivi al lavoro a tempo indeterminato, ma ha commesso un errore con la cancellazione dell'art. 18 per tutti i nuovi assunti».